

IL PRESIDENTE DELL'ANCI: BASTA ACCORDI DIRETTI CON LE COOPERATIVE

Decaro: "I prefetti sbagliano a scavalcare noi sindaci"

LA DISTRIBUZIONE

Quando si trova un privato che mette a disposizione 300 posti letto si lasciano a quota zero i comuni limitrofi

GIULIANO FOSCHINI

BARI. Nella sua città, Bari, sabato, ha accolto 700 migranti recuperati nel Mediterraneo. Ha fatto appello su Internet ai suoi concittadini perché portassero viveri e indumenti: in duemila si sono presentati al Comune pieni di buste, altrettanti lo hanno insultato su Facebook.

«Mi hanno detto che ho perso dei voti con quell'appello: pazienza, lo rifarei anche ora».

Antonio Decaro, sindaco di Bari, presidente Anci, i Comuni devono accogliere?

«I comuni accolgono. Ma c'è qualcuno che sta facendo saltare il banco rinunciando a una programmazione al contrario doverosa».

Chi?

«Le Prefetture. Mi spiego: i sistemi di accoglienza oggi sono due, gli Sprar che gestiscono i Comuni e che hanno tempi burocratici lunghi per poter essere attivati. E i Cas che invece sono in capo alle Prefetture: fanno bandi ai quali rispondono privati», passando sulla teste delle comunità».

Dov'è il problema?

«Che spesso i Cas si trovano sempre nelle stesse città. Se un privato ha a disposizione 300 posti letto si tende a riempirli tutti, lasciando a quota zero i comuni limitrofi. Ma così salta il banco. È quello che è accaduto a Cona, quello che sta succedendo in Sicilia».

Che cosa proponete quindi?

«Le Prefetture devono rivolgersi per primi ai Comuni che non accolgono. E non a quelli che già sopportano un carico. Trovo incredibile che chiediamo all'Europa, giustamente, di dividere in tutti i paesi dell'Unione gli arrivi e noi, però, non lo facciamo. Eppure le esperienze di Bari, Bologna, Milano dimostrano che è possibile».

L'alternativa è respingere.

«Sono tornato da poco dalla Libia, dove sono stato con il ministro degli Interni Marco Minniti, che ringrazio per quello che sta facendo. Sapeste che ci hanno chiesto tra le altre cose i sindaci? Celle frigorifere. Non sanno più dove mettere i cadaveri che recuperano sulla costa. È doveroso lavorare politicamente perché le organizzazioni criminali non continuino a lucrare sul traffico di esseri umani. Ma è meglio perdere le elezioni che l'umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

